

## ISCRIZIONI INEDITE

### AQUILEIESI, ISTRIANE E TRIESTINE

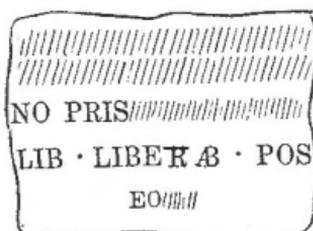
---

Avendo chiusa la pubblicazione del mio primo volume delle *Antiche Lapidi d'Aquileia*, il quale comprende le iscrizioni inedite scoperte fino a tutto Agosto 1876, crederei di venir meno al mio debito di raccoglitore, se in luogo di rendere prontamente di pubblica ragione le nuove scoperte mano mano che vanno facendosi, volessi tenere in sospenso gli amatori degli studi epigrafici rimettendoli alla pubblicazione del mio secondo volume. Ciò stante sono venuto alla determinazione di servirmi delle puntate del nostro *Archeografo* a guisa di effemeride per recare sollecitamente a comune notizia quanto di nuovo giunse o dovesse giungere in seguito a mia cognizione. E lo faccio tanto più volentieri in quanto che mi è dato sperare che almeno una parte di queste iscrizioni di recente invenzione fra le quali ve ne hanno alcune di molta importanza, comparirà ancora in tempo per essere inserita nella II parte del V volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* che l'illustre Mommsen sta ora approntando.

Comincio colle Aquilejesi, tenendomi all'ordine cronologico del rinvenimento, e chiuderò con alcune inedite Istriane e Triestine.

## 1.

Iscrizione che serve di *paracarro* al ponte sul fiume Tissa in Terzo.



## 2.

Frammento alto m. 2,50, scoperto li 6 Settembre 1876 nelle fondamenta delle antiche, ora demolite, case coloniche già Strassoldo, ora del Sig. Emanuele Prister in S. Egidio presso Aquileja.



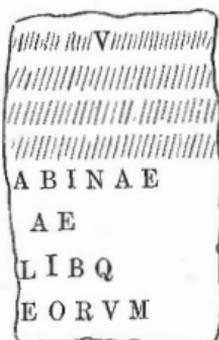
## 3.

Frammento inserito nei muri d'una diroccata casa campestre del Barone Ritter nella località detta *Braidata* presso Moruzzis.



4.

Esiste a S. Martino presso Terzo nella casa abitata dal colono Barbana, ove serve di pietra di contorno del focolajo.



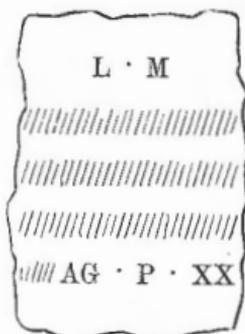
5.

Trovasi a Terzo nella casa Pontini.



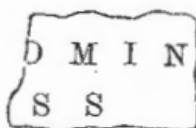
6.

In S. Martino nella casa colonica Ritter N. 1.



7.

Collezione Gregorutti in Paperiano. Scoperta nel Marzo 1876 nel sito ove esisteva l'antico tempio d'Iside presso Monastero. I caratteri sono dei tempi di Augusto.



Aggiungendo in via di supplemento una terza S evidentemente richiesta alla seconda linea non esito di leggere "Domino Soli Sanctissimo sacrum"; che si addice benissimo ad un tempio d'Iside e specialmente nel caso presente essendochè nello stesso sito fu rinvenuta la lapide IOVI · SOLI da me pubblicata al N. 765 delle mie *Iscrizioni Aquileiesi*: divinità quest'ultima che reputo eguale a Giove Serapide ossia al Giove Sole egiziano, che differisce però dal sole pure adorato dagli Egizî in forma di Osiride. — Notisi poi che il tempio di Serapide era comunemente accoppiato con quello di Iside.

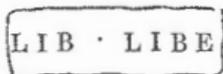
8.

A ridosso della casa Ritter in *Ronchi di sotto*, presso Terzo.



9.

Sulla casa Ritter in *Ronchi di sopra*, presso Terzo. Bei caratteri del tempo di Antonino.



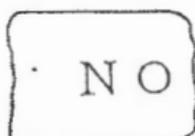
10.

Pietra inserita nella sponda dell'abbeveratojo presso il fiume in Terzo. Caratteri dei tempi della repubblica.



11.

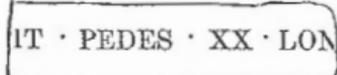
Presso la precedente. Caratteri cubitali del tempo di Trajano, alti 33 cm.



Nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* N. 1534 (Bertoli N.  $\frac{718}{779}$ ) abbiamo il frammento FORVM pure in lettere cubitali. Forse che questo pezzo ne era la continuazione; così che l'iscrizione completa sarà stata: FORVM · NOVVM.

## 12.

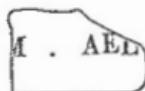
In Terzo nella sponda del fosso stradale davanti il portone d'ingresso della casa del Sig. Giovanni de' Perozzi fu Domenico. I caratteri sono del tempo di Augusto.



Ricorda probabilmente la costruzione di un pavimento fatto a spese private, e potrebbe completarsi: "Fecit pedes viginti longum,,.

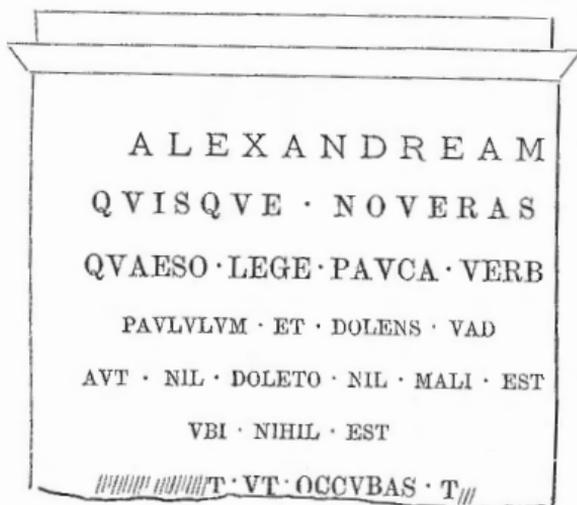
## 13.

Frammento scoperto il 1 Ottobre 1876 nel campanile della Basilica di Aquileja in occasione dell'odierno ristauero.



Si completa facilmente leggendo "Marcus Aelius,,.

Esiste nel cortile della casa Hugonet, presso la piazza S. Giovanni in Aquileja, assieme col frammento da me pubblicato al N. 185 delle mie *Iscrizioni Aquileiesi*, il quale fu scoperto dal def.to Sig. P. Hugonet nel 1865 nella sua terra detta Scofa in Aquileja. I caratteri molto minuti e regolari appartengono ai tempi di Antonino Pio.



L'ultima linea mancante può facilmente supplirsi con NIL · IVVAT · VT · OCCUBAS · TE. Tradotta liberamente l'epigrafe ha il senso seguente: Chiunque sei che conoscevi Alessandrea leggi ti prego queste poche parole, arrestandoti un istante, ed indi vattene col cuore ripieno di dolore. Oppure se altrimenti ti aggrada non addolorartene: dirai qui non scorgo alcun male, poichè ove esiste il nulla non v'è ragione alcuna di accorarsi,.

Chi era questa Alessandrea? Una schiava non certo, ma più tosto una celebre mima od attrice nota ed ammirata da tutti. Ciò è dimostrato chiaramente dall'appello all'universale

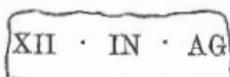
dolore contenuto nei primi versi e dalla fina ironia degli ultimi diretta all'indirizzo dei materialisti.

L'estensore dell'epigrafe non poteva adattarsi alla sentenza di questi ultimi che un'anima così elevata e che aveva lasciato così viva traccia di se, qual era quella dell'Alessandrea, dovesse perire col corpo quale materia e che la sua morte prematura non fosse un male ed una real perdita sentita da tutti.

La celebre iscrizione greca in onore della mima Basilla scoperta nel 1805 presso a San Felice in Aquileja, ed ora conservata nel Museo Imperiale di Vienna, la quale comparirà nel secondo volume delle mie *Iscrizioni Aquilejesi*, fa bel riscontro alla presente iscrizione.

15.

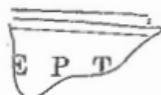
Frammento esistente nella suddetta casa Hugonet.



XII · IN · AG

16.

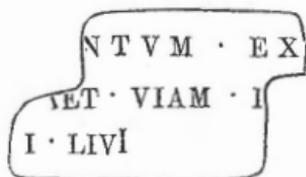
Esiste presso la precedente.



E P T

17.

Raccolta Bar. Ritter in Monastero. Scoperta li 16 Ottobre 1876 nel fondo della *pilla* Ritter fra le due *roggie* in Monastero, ove si rinvennero pure frammenti di sarcofaghi.



NTVM · EX  
VET · VIAM · I  
I · LIVI

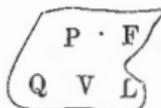
18.

Frammento scoperto li 29 Ottobre 1876, vicino alle mura antiche romane nel campo Manzili fu Paronit. Pezzo di marmo africano.



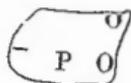
19.

Frammento di pietra *macigna* scoperto nello stesso sito con la precedente.



20.

Frammento di marmo scoperto assieme con la precedente.



21.

Lapide scoperta nel 1876, inserita nel cortile della casa Vicentini N. 34 di Scodovacca presso la strada che conduce a Terzo.

B · LIBERTAB · SVIS  
 PRO · INDIVISO  
 M · INFR · P · XXII

La formola "pro indiviso," trovasi pure menzionata nella iscrizione da me pubblicata al N. 137 delle mie Aquilejesi.

Nella collezione del Sig. Conte Arturo Cassis in Monastero. Scoperta li 7 Novembre 1876 nel fondo Cassis a ridosso della parte esterna del lato occidentale delle mura antiche Romane a piedi delle mura stesse nello spazio fra un torrione e l'altro. La pietra è alta metri 2.05, larga m. 0.905 e spessa m. 0.33. Caratteri del tempo degli Antonini.

L · PETRONIVS · FVSCVVS

IIII · VIR

T · HEIVS · SPERATVS

P · GAVIVS · CLEMENS

T · NOVANIVS · PASSER

M · PETRONIVS · PAMPFILVS

M · PETRONIVS · PRIMVS

P · TROSIVS · GAMVS

L · ANNAVOS · SPERATVS

C · MINICIVS · MONTANVS

L · PETRONIVS · SEVERVS

L · PETRONIVS · DOCTVS

Q · ALBIVS · PVDENS

L · FVLLONIVS · IVCVNDVS

Q · LICOVIVS · OPTATVS

L · PETRONIVS · LICCO

C · EGNATIVS · PRISCVS

CAELIA · INGENVA

PETRONIA · SPERATA

Appartiene alla tomba comune di qualche colleggio o sodalizio al quale erano preposte al tempo della costruzione le persone indicate dall' Epigrafe.

Questa lapide tolta probabilmente dalle tombe della vicina via Annia fu trovata con la leggenda al disotto quale coperchio d' una tomba di famiglia di barbari, probabilmente di Longobardi, del primo tempo della loro venuta. Apertasi la tomba si rinvennero nella medesima le ossa disseminate qua e la di un uomo di alta statura. Le tibie, la parte anteriore del cranio con la mascella superiore ed inferiore guarnite di una completa dentatura indicano che l' individuo era persona giovane ed aveva questo di particolare che non gli era mai spuntato uno dei denti mascellari inferiori, cioè il primo presso il canino sinistro il che scorgesi dalla mancanza del rispettivo alveolo il quale trovasi perfettamente inossato. Questi avanzi esistono ora custoditi presso il Sig. Conte Arturo Cassis, e potranno offrire occasione ad interessante studio cranologico sulla razza longobarda. La tomba era costruita in parte di mattoni in parte di lastre di pietra con materiali levati da altri monumenti. Nella medesima si rinvennero molti denti di cavallo, uno di cignale, due colli lunghi di bottiglie di vetro, di cui l' uno ha l' orificio chiuso in forma di diaframma con un buco centrale; di altri oggetti non fu trovata traccia. A questa tomba era sottoposta una minore di eguale costruzione nella quale si scoprirono ossa infantili. Davanti queste due tombe in continuazione longitudinale stava un'altra tomba in cui giacevano quattro scheletri collocati a due a due in modo che le copie stavano co' piedi l' una contro l' altra rivolte. Queste tombe non potevano essere nè di Romani nè di Goti poichè le leggi allora vigenti non avrebbero permesso che si convertisse in uso privato lo spazio a piedi delle mura che era pubblico e sacro, nonchè necessario alla difesa. Gli individui sepolti vissero in tempo in cui la legislazione romana era già cessata e dovevano appartenere ai primi Longobardi venuti, che erano pagani, poichè dopo la loro conversione al cristianesimo anche i Longobardi venivano sepolti nelle chiese o nei cimiteri che le circondavano. La singolarità degli oggetti rinvenuti nella tomba, segnatamente gli avanzi di bottiglia simile a quella che fu rinvenuta nella tomba longobarda

di Cividale, scoperta pochi anni fa, mi persuadono a mantenere questa mia supposizione.

## 23.

Frammento di lastra di pietra che costituiva uno dei fianchi della tomba preindicata. La facciata su cui stanno scolpite le lettere è alta m. 0.296 e larga m. 1.80 Lo spessore corrispondente all' altezza del fianco della tomba è di m. 0.66.

FR · P · X · IN · AGR · P

## 24.

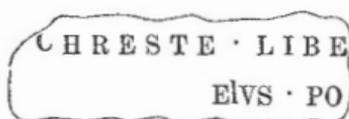
Scoperta nel novembre 1876 nel fondo del vecchio vigneto Ritter. Bei caratteri che portano l'impronta del principio della decadenza. Alta m. 1.75, larga m. 0.875, spessa m. 0.35.

Q · A X I L I O  
 V R B I C O  
 V I R O  
 P E R F E C T I S S I M O  
 M A G I S T R O  
 S A C R A R V M  
 C O G N I T I O N V M  
 A · S T V D I I S · E T  
 A · C O N S I L I I S  
 A V G G  
 A Q V I L E I E N S E S  
 P V B L I C E  
 P A T R O N O  
 P R A E S T A N T I S S I M O  
 D · D

Dal modo della giacenza in cui fu rinvenuta la pietra deve conchiudersi che la medesima fosse rimasta nel suo sito primitivo e che ivi debba cercarsi il foro nobile di Aquileja su di che daranno contezza gli scavi ulteriori che ora si stanno facendo. L'epigrafe è onoraria. Era esposta nel foro ed appartiene al complesso di quelle che già nel 1726 ed indi in maggiore numero ancora nel 1788 furono rinvenute in Monastero. L'onorato come lo dinota il titolo di "perfectissimus", apparteneva all'ordine equestre, copriva altissime cariche di Palazzo alla corte degli Augusti, ed era Patrono di Aquileja.

## 25.

Nella collezione Ritter in Monastero. Scoperta nel Novembre 1876 nel fondo Ritter fra le due *roggie* in Monastero.



## 26.

Piccolo frammento scoperto li 25 Novembre 1876, già posseduto da un contadino d'Aquileja, ed ora esistente nella mia collezione in Paperiano.



## 27.

Pola. Cippo scoperto li 27 Settembre 1876 sul fondo di Giovanni Barnaba allato del casino della Marina.



28.

Trieste nel Museo del Comune. Scoperta nel marzo del 1876 in un muro di cinta sul piazzale presso l'ingresso del castello.



Può supplirsi facilmente "Ex pecunia honoraria Carpus Aedilis," È la seconda lapide Triestina che faccia menzione di un edile. Altra col nome di "Spinther Aedilis," trovasi pubblicata al N. 558 del *Corpus Inscriptionum Latinarum* vol. V. Queste lapidi tramandarono alla memoria dei posteri che gli edili menzionati nelle stesse avevano costruito una qualche pubblica opera con gli emolumenti annessi alla loro carica.

29.

Trovasi per dono gentile della Signora Elisa Ved. Pillepich nel Museo di Trieste. Fu scoperta nel luglio del 1876 nella campagna Pillepich presso il castello. La pietra nella facciata della leggenda è alta m. 0.12 larga m. 0.35. La sua grossezza è di m. 0.35 ed ha nel meditullio il segmento inferiore di una scanellatura od alveo per il collocamento d'una fistola di piombo

ad uso di fontana. Altra pietra circondata la metà superiore del tubo doveva soprastarvi e conteneva il rimanente della iscrizione.

La pietra mostra rottura a destra e sinistra.

ONTEM · LVC  
OCTAVI · MARCE

Premesso il nome del dedicante, che manca, credo potersi supplire "Fecit Fontem lucum etc in memoriam M. Claudii Octavii Marcelli.". Non mi sembra impossibile che come Pola volle onorare Augusto col tempio a lui dedicato, così anche Trieste volesse mostrarglisi grata col ricordare mediante pubblico monumento la memoria di Marcello figlio di sua sorella Ottavia da lui tanto prediletto.

Marcello dopo avere isposata Giulia figlia di Augusto morì nell'anno 731 di Roma nel decimottavo o secondo altri vigesimo anno d'età, da tutti compianto, e Virgilio ne deplorava amaramente la perdita nel libro VI dell'Eneide. Esso era figlio di Claudio Marcello e quindi potrebbe benissimo stare la lezione "M. Claudii Octavii Marcelli.", ritenendo che al gentilizio paterno si sia aggiunto pure quello della madre. Per quanto mi consta nessuna lapide o medaglia, nè alcuna iscrizione, ci trasmisero il nome di Marcello completo.

AVV. CARLO DR. GREGORUTTI.